

Vincenzo Pardini: Rasoio di guerra

peQuod, Ancona, 2007, pp. 154, euro 13,00.

di Leandro Piantini

RASOIO DI GUERRA è un libro di racconti rari, esemplari. La raccolta uscì nel 1995 e rivelò un narratore nuovo, anche se Vincenzo Pardini aveva già pubblicato altri libri. Lo scrittore garfagnino mi ha colpito con questi racconti –ora ripubblicati- forse ancora più di quanto aveva fatto con TRA UOMINI E LUPI uscito nel 2005. Il narratore di RASOIO DI GUERRA è uno scrittore se possibile ancora più duro e più inquietante di quello dei racconti più recenti. Forse perché in quel lontano libro il suo mondo selvaggio e primitivo veniva fuori con la forza dirompente che hanno i fenomeni al loro inizio.

La scrittura di Pardini è elaborata, cesellata quasi, per la cura dei dettagli, e a primo acchito sembra quasi quella che una volta si chiamava prosa d'arte ma in verità si risolve senza residui in narrazione, racconto di cose e di vita. Sono tutti racconti brevi, tranne il primo, La Segregazione, che è anche il più importante e impegnativo, e a me sembra uno dei racconti più macabri e sorprendenti usciti in Italia da molti anni a questa parte, che basterebbe da solo a dimostrare il talento di questo narratore. In esso c'è una creatura che racconta in prima persona, dico creatura vivente perché meglio

non saprei identificarla. Un povero mostriciattolo, uno scherzo di natura che non si sa bene come sia fatto ma che è vivo, ha due genitori che mal lo sopportano, e racconta la sua stralunata vita di essere subumano e infelice, un mostro da Cottolengo. Esso però è dotato di un pene enorme e ha un potente desiderio sessuale. Odia tutti, sa di essere mal sopportato da tutti. Un racconto che prende alla gola e fa stare male. L'inizio: "Io non sono uno di voi, ma sento e vedo tutto...". E questa è la minacciosa chiusa: "So invece che se riuscirò a camminare gli uomini, tutti gli uomini, non avranno nemmeno il tempo di raccomandarsi al loro Dio. Rimpiangeranno di essere nati. Questa è la mia fede e la mia speranza". (p. 44).

Da questi racconti emerge la vita di una terra di montagna, la Garfagnana, immersa in un mondo senza tempo, eterno e senza storia. Le persone che vi abitano sono anch'esse antiche o meglio primitive. È così gli ambienti e gli oggetti della vita, da cui emana una vitalità priva di orizzonte per così dire storico, abitata da animali d'ogni tipo, vipere, rospi, cinghiali.

Sono racconti feroci, violenti, che parlano di un mondo talmente selvaggio che abbacina. Dice la bandella di copertina: "Questi racconti si svolgono in un tempo indefinito che sembrerebbe essere il passato prossimo ma potrebbe essere anche il presente o, perché no, un passato assai remoto. Eppure, il mondo che Pardini ci racconta non sembra affatto un mondo finito per sempre". Direi che sembra proprio così. C'è un sentore di mistero in questi paesi, in queste persone. L'io narrante è impredicabile, cattivo, maligno, si proietta sempre con queste caratteristiche nei vari personaggi. Un tema forte è il desiderio sessuale, spesso associato alla gelosia e al bisogno di possesso. Le scene di sesso sono veramente, inusualmente oscene, dominate da un'impudicizia che sembra senza malizia, debordante e senza veli. Un sesso anch'esso primitivo, privo di orpelli, che però non esclude la tenerezza. Sembra un sesso adolescenziale, scoperto con gioia animalesca e stupore da un ragazzo che vi si abbandona privo di qualunque freno inibitore.

Il male e la crudeltà sono sparse a piene mani. E viene fatto di pensare ad uno scrittore come Federigo Tozzi. Ma si tratta di casi molto diversi. Tozzi è cupo e lugubre, e i suoi personaggi patiscono lo scacco esistenziale, e sono immersi in un male di vivere che implica la cultura del decadentismo e l'esistenza di patologie e pulsioni autodistruttive. Pardini invece è un vitalista, immerso in un mondo di eroismi, di animali fortissimi e quasi magici, in una terra scintil-

lante e prodigiosa da cui emana un senso ancestrale di mistero. Il male e la violenza sono reali, hanno radici concrete e materiali, non hanno, come invece avviene nel mondo di Tozzi, connotazioni religiose e metafisiche.